

Editoriale

C'è una parola che la moda ha sempre pronunciato, anche quando faceva finta di non farlo: *umani*.

Umani che cuciono, che immaginano, che indossano. Umani che comprano, che desiderano, che si riconoscono - o non si riconoscono - in ciò che vedono.

Oggi la moda non può più permettersi di parlare degli esseri umani senza parlare con gli esseri umani. È qui che le attività DEI - *Diversity, Equity, Inclusion* - smettono di essere una strategia e diventano una responsabilità culturale.

Per troppo tempo il sistema moda ha celebrato una visione ridotta dell'umanità: corpi standardizzati, storie filtrate, identità rese digeribili. Un'estetica potente, certo, ma parziale. E ogni visione parziale è, per definizione, fragile.

La vera forza creativa nasce invece dall'attrito: tra esperienze diverse, tra vissuti lontani, tra chi è stato al centro e chi ai margini.

Parlare di DEI oggi non significa "aggiungere" volti diversi a una campagna o spuntare caselle in un report. Significa ripensare le *fondamenta*: chi prende decisioni, chi ha accesso alle opportunità, chi viene ascoltato quando parla, chi viene creduto quando denuncia.

Significa chiedersi se la moda che produciamo è davvero per il mondo reale o solo ispirata a esso.

HUMANS è un titolo che non ammette eccezioni.

Non esistono corpi sbagliati, identità fuori contesto, storie troppo complesse. Esistono solo sistemi che non sono ancora pronti ad accoglierle. Ma la moda, quando è davvero rivoluzionaria, anticipa i sistemi: *li mette in crisi, li costringe a evolvere*.

In un'epoca di polarizzazioni, la moda ha una possibilità rara: trasformare la differenza in linguaggio comune. Non livellando, ma amplificando. Non appropriandosi, ma collaborando. Non parlando al posto di, ma creando spazio per.

Questo numero non celebra la DEI come trend, perché i trend passano. La celebra come pratica *quotidiana*, spesso *scomoda*, sempre *necessaria*. Come un processo umano, imperfetto, ma vitale.

Perché la moda non è fatta di capi. È *fatta di persone*. E solo quando tutte possono essere protagoniste, la moda smette di essere superficie e diventa futuro.

Buon Lettura!

